

Zeitschrift:	Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber:	Associazione Amici delle Tre Terre
Band:	- (2013)
Heft:	60
Artikel:	Poesie di carta : dal vegetale all'opera d'arte. Incontro con Ruth Moro
Autor:	Snider Salazar, Marcella
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1065650

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A Cavigliano, nel nucleo a ridosso dell'antico torchio comunale, si erge un edificio costruito da una decina di anni, in cui trovano spazio gli atelier di Ruth

e Giancarlo Moro. Ruth elabora le sue "carte" nel laboratorio al piano terreno e nello studio al primo piano, mentre Giancarlo dipinge nel locale del livello superiore. Da qui si accede direttamente al giardino della loro bella abitazione, che chiude la proprietà un po' più su verso montagna, lambendo via Modino.

Il breve percorso tra la casa e gli atelier, che attraversa l'orto e affianca degli ulivi, è un passeggiotto rituale per i due artisti che lasciano quotidianamente alle spalle la vita in comune per concentrarsi ciascuno nel proprio lavoro.

Oggi è Ruth che ci accoglie per parlarci delle sue "carte". La carta non come supporto per scrivere o disegnare, ma tema, contenuto e forma; una carta fatta a mano che diventa elemento plastico, pittura, oggetto artistico. Nei cataloghi delle numerose esposizioni che l'artista di Cavigliano ha tenuto all'estero e in Svizzera è lei stessa a definirsi attiva nell'ambito della *paper art*. Alla base della sua opera c'è infatti la tecnica antichissima della fabbricazione della carta, ottenuta da materie fibrose vegetali.

La sua ricerca inizia in realtà fuori dall'atelier, nell'andare a scovare la materia prima del suo lavoro, ciò che la può portare anche lontana. In Giappone, per esempio, dove nel 1995 ricevette il Premio Excellent Award nell'ambito di una importante mostra internazionale, scoprì i folti colli del frutto della *firmiana simplex*, di cui alle isole di Brissago c'era un esemplare, purtroppo

morto, per cui dovette spostarsi fino a Padova, poi a Firenze fino a trovare la disponibilità del Giardino botanico dell'Università La Sapienza di Roma, dove regolarmente una volta all'anno si è recata per raccogliere i frutti. Il dialogo di Ruth Moro con la natura passa attraverso queste avventure per proseguire nel minuzioso lavoro di preparazione dei vegetali.

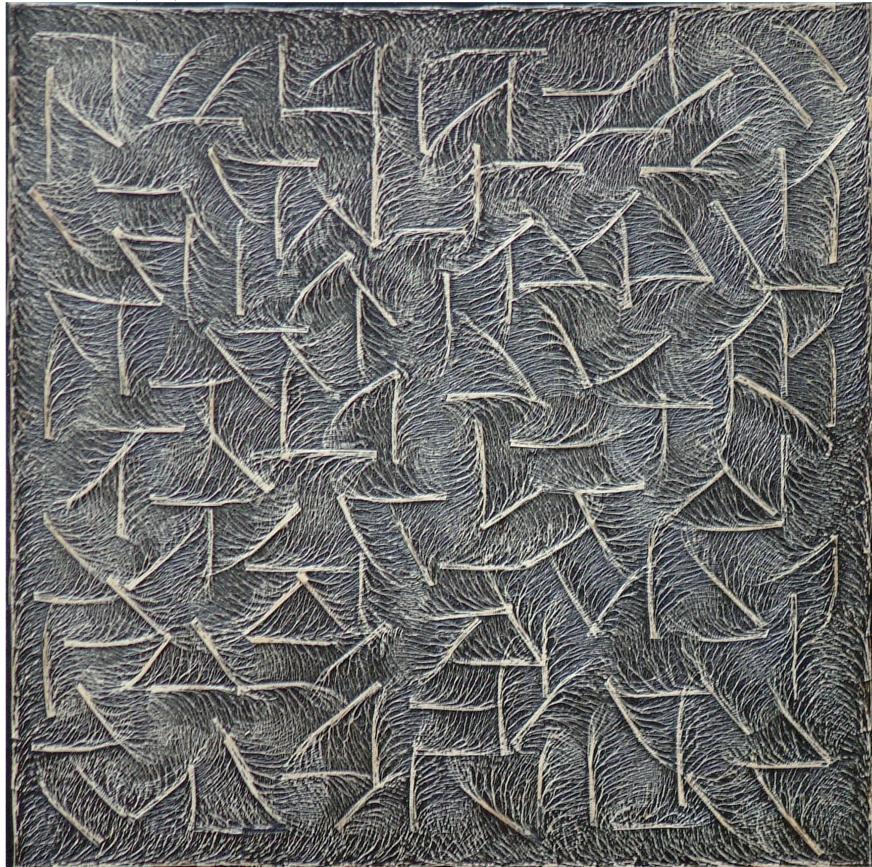
Agli inizi della sua ricerca, nella seconda metà degli anni ottanta, Ruth Moro esaminò più di cento piante per captarne le specificità strutturali. In questo primo periodo si serviva per fare la carta soprattutto dell'antica tecnica nepalese¹. Un catalogo con i risultati ottenuti da tutti questi vegetali è conservato nel suo atelier come un affascinante "erbario" in cui, foglio per foglio, in ordine alfabetico (acacia, alghe, *allium cepa*...), scopriamo nella naturale trasparenza della carta le diverse caratteristiche filigrane. Con quasi tutti i vegetali si può fare carta, spiega Ruth Moro e continua raccontando della forza di ciascuna pianta e delle loro geometrie segrete che intende col suo lavoro svelare: "Una scoperta di ciò che è nascosto, di ciò che non è evidente a prima vista, ma che sovente mi si presenta poi d'un tratto come l'elemento 'originale', l'anima di una pianta". È con trasporto che parla per esempio dell'equiseto, che raccoglie anno dopo anno nella regione di Lucerna: "una pianta antichissima, quasi un fossile vivente, che racchiude in sé e nelle sue struttu-



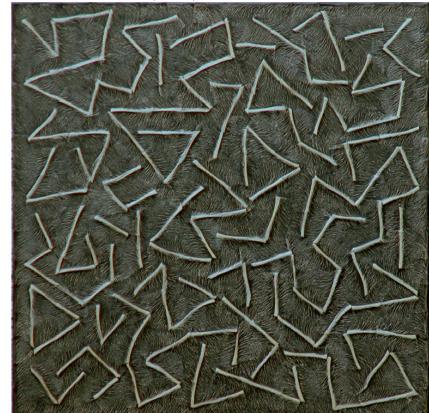
re l'insieme di movimenti tettonici di vegetali cresciuti milioni di anni fa".

Con gli anni novanta, Ruth Moro ha iniziato a elaborare la materia costruendo le sue carte direttamente sul telaio, così da modellare dei percorsi più personali. I fogli erano presentati sospesi come bozzoli all'interno di una cassetta in plexiglas, per renderne più evidente la struttura attraverso la trasparenza. In seguito ha cominciato ad applicare i fogli su tela e quindi su tavola, infine a ricoprirli di sottili strati di

MATERIA PRIMA I. (acer)



PASSO PER PASSO I. (acer)



FEUILLETON ASCONSE XIV. (tiglio resina)



colore, così che assunsero un'identità maggiormente pittorica. Il viaggio nel regno delle piante porta Ruth Moro oltre il visibile, a trasformare la materia prima

PAGINE ROMANE XIX. (firmiana)



lasciandosi guidare solo dalla propria sensibilità. "L'arte è l'immaginazione allegorica della creazione" – sosteneva Paul Klee – possibilità di cogliere i frammenti impercettibili dell'universo per comporli e ordinarli "nel senso di una libertà che rivendica il diritto di essere mobile come lo è la grande natura". Il dialogo con gli steli dell'equiseto ha prodotto così le trame di nuove opere, come dall'incontro con le eliche del seme dell'acero (le samare), raccolte nella nostra regione, sono nate altre composizioni, dove i residui di questi elementi naturali trapongono quali fossero delicate impronte d'occhi sulla neve.

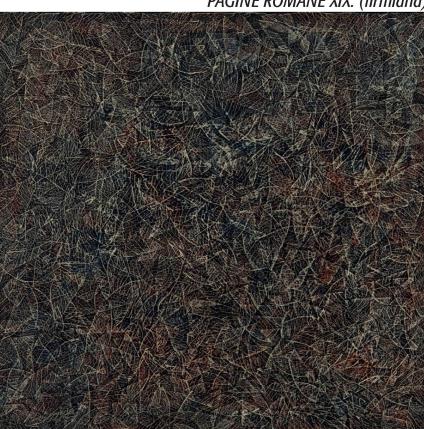
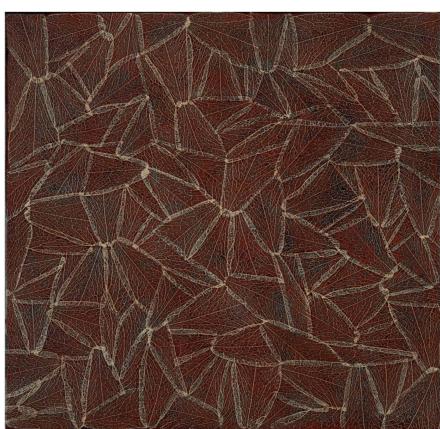
La danza dei segni vegetali anima sempre tutta la superficie dei quadri di Ruth Moro, ne formano la vibrante tessitura basata su geometrie misteriose, sull'equilibrio e l'armonia, come la calligrafia nelle liriche orientali, che crea ritmi musicali. Il ruolo sensibile dato al colore evoca rafforzandolo il legame con il referente natura-

le primordiale. Sono strati leggerissimi di ocre, bruni, verdi o azzurri in tonalità trattenute. Le raffinate composizioni si susseguono in variazioni su un tema, così come la natura che crea e si sviluppa, sprigionando risonanze. A volte l'artista presenta più quadri accostati per suscitare nuove relazioni, tensioni e contrapposizioni. Nella serie di dittici intitolata "Pagine romane", per esempio, alla quale il Museo cantonale d'arte dedicò una mostra nel 2011, si è cimentata con il concetto stesso di coppia, indagando il dialogo tra i contrasti e le diversità, l'armonia, la complementarietà. Ruth Moro è in continua ricerca, mai si adagia sui risultati riconosciuti, pronta a cogliere nuove sfide. Da un paio d'anni si è messa alle prese con la resina sintetica, con la quale copre le sue composizioni, smorzandone materia e colore in più oniriche visioni. Il giardino che coltiva giorno dopo giorno con il sentimento di ricreare il volto misterioso della natura non finirà sicuramente qui di stupirci.

Dopo l'appuntamento alla Galleria Carlo Mazzì di Tegna nell'aprile dell'anno scorso, una prossima esposizione la chiamerà in Francia quest'estate, ad Aix-en-Provence, dove porterà le "Pagine romane" nell'ambito del progetto "Papiers du Monde - Paper Art" presso la Galerie Franck Marcellin e il Musée d'Histoire naturelle.

Marcella Snider Salazar

¹⁾ La tecnica nepalese consiste nell'uso di un telaio galleggiante che immerso nell'acqua e dotato di una retina molto fine permette di trattenere la fibra distribuita nel suo interno. Il foglio che nasce può essere lasciato ad asciugare direttamente sul telaio stesso, oppure, come nella tecnica usata da Ruth Moro, depositato delicatamente su un panno, per poi essere torchiato e asciugato. La cellulosa che si è sprigionata dalle fibre agisce da legante naturale, senza nessuna aggiunta di colla.



Nell'aria messaggi I. (acero)

EQUI-TERRA VI. (equiseto)

